



DALL'OSSERVATORIO ALLA POLITICA PUBBLICA

Proposta di i Ken APS ETS al Giugliano Pride per la riforma dell'Osservatorio regionale sulla violenza e le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere

Per una Campania che osserva, previene, protegge e trasforma

Elaborata da Carlo Cremona
Giugliano in Campania, settembre 2026

Il Pride non chiede un organismo simbolico. Chiede una istituzione pubblica capace di rendere i diritti esigibili in ogni territorio della Campania.

Premessa politica

Il Giugliano Pride nasce in un'area vasta, popolosa e complessa della Campania, dove la distanza dai servizi, la fragilità delle reti pubbliche, la dispersione territoriale e la pressione sociale rendono spesso più difficile vivere liberamente il proprio orientamento sessuale e la propria identità di genere. Da questa esperienza affermiamo che i diritti non possono dipendere dal comune di residenza, dalla vicinanza a Napoli, dalla disponibilità occasionale di un'associazione o dalla durata di un singolo finanziamento.

La legge regionale 7 agosto 2020, n. 37 ha rappresentato un avanzamento importante: ha riconosciuto la violenza e le discriminazioni anti-LGBTQIA+ come violazioni dei diritti umani; ha previsto rifugi e sportelli arcobaleno, azioni di prevenzione, il Fondo di solidarietà, una banca dati e un Osservatorio indipendente. Oggi occorre compiere il passo successivo: trasformare quel riconoscimento normativo in una politica regionale stabile, misurabile e accessibile.

La riforma che proponiamo non mira a ridurre l'autonomia dell'Osservatorio, ma a renderla effettiva. Non vogliamo un luogo di mera rappresentanza né un organismo che intervenga soltanto dopo gli episodi più gravi. Vogliamo un presidio pubblico permanente, capace di ascoltare i territori, produrre conoscenza, proporre politiche, verificare gli impegni assunti e contribuire alla protezione concreta delle persone.

1. La visione: un Osservatorio che diventi infrastruttura regionale dei diritti

L'Osservatorio deve diventare il centro di coordinamento della strategia regionale contro le discriminazioni connesse all'orientamento sessuale e all'identità di genere. Deve operare come cerniera tra Consiglio regionale, Giunta, enti locali, aziende sanitarie, scuola, università, mondo del lavoro, forze sociali, servizi antidiscriminazione e associazionismo LGBTQIA+.

La sua azione deve fondarsi su cinque principi:

- territorialità, perché la Campania non coincide con il capoluogo e ogni provincia, area interna e periferia deve essere raggiunta;
- partecipazione, perché le persone direttamente interessate e le organizzazioni radicate nei territori devono concorrere alla definizione delle politiche;
- indipendenza, perché il monitoraggio e la valutazione non possono dipendere dalle convenienze della maggioranza politica del momento;
- operatività, perché raccolta dati, ascolto e proposta devono produrre atti, risorse, protocolli e servizi;
- intersezionalità, perché le discriminazioni possono sommarsi a povertà, disabilità, età, origine, status migratorio, condizione sanitaria, genere e isolamento territoriale.

2. Perché l'attuale modello deve essere rafforzato

L'articolo 8 della legge regionale n. 37/2020 assegna all'Osservatorio compiti ampi: raccolta e analisi dei dati, monitoraggio, trasmissione delle segnalazioni, elaborazione delle buone pratiche, collaborazione istituzionale, relazione annuale e partecipazione alla banca dati regionale. Tuttavia, il modello organizzativo presenta limiti strutturali: cinque soli componenti; gratuità assoluta anche dei rimborsi; assenza di una dotazione finanziaria propria; supporto amministrativo circoscritto alle risorse già disponibili; mancanza di articolazioni territoriali e di scadenze operative vincolanti oltre alla relazione annuale.

Questa sproporzione rischia di trasformare l'autonomia prevista dalla legge in isolamento istituzionale e i compiti di monitoraggio in un'attività priva degli strumenti necessari. Occorre pertanto modificare la legge e, conseguentemente, il regolamento interno, chiarendo funzioni, risorse, responsabilità e rapporti con gli altri soggetti pubblici.

2.1 Le criticità emerse nelle precedenti presidenze

La richiesta di riforma nasce anche da una valutazione critica dell'esperienza concreta maturata durante le precedenti presidenze dell'Osservatorio. Richiamare queste criticità non significa personalizzare il confronto: significa riconoscere che le debolezze della disciplina vigente hanno consentito modalità di conduzione non sufficientemente programmate, collegiali, trasparenti e verificabili.

In particolare, dopo l'insediamento non è stato presentato ai componenti un vero piano di lavoro della Presidenza con obiettivi, scadenze, responsabilità, metodologia, indicatori e calendario delle attività. Sono rimaste senza adeguato sviluppo proprio le funzioni essenziali assegnate dalla legge all'Osservatorio: il monitoraggio dei fenomeni discriminatori, la raccolta sistematica dei dati e delle buone pratiche, la predisposizione della relazione annuale e la collaborazione strutturata con istituzioni, enti, professionisti e territori.

Non risulta essere stata realizzata una mappatura organica degli sportelli, dei centri antidiscriminazione, degli osservatori associativi, istituzionali e scolastici e delle altre esperienze attive in Campania. Non è stato inoltre costruito il confronto richiesto con l'Ordine degli Psicologi sui servizi territoriali e scolastici, passaggio necessario per conoscere qualità, accessibilità e distribuzione delle risposte di sostegno. L'assenza di questa ricognizione ha indebolito la capacità dell'Osservatorio di leggere le disuguaglianze territoriali e di orientare la programmazione regionale.

È emersa anche una questione di metodo democratico interno: le iniziative, i rapporti istituzionali e i documenti dell'Osservatorio devono essere condivisi con tutti i componenti, discussi collegialmente e accompagnati da resoconti periodici. La Presidenza non può sostituire l'organismo

né rappresentarlo su questioni non previamente definite, salvo le urgenze espressamente motivate e successivamente sottoposte a ratifica.

Particolare preoccupazione ha suscitato, nel corso di una precedente presidenza, una missione in Israele riconducibile a una funzione apicale dell'Osservatorio, promossa o sostenuta dal governo israeliano e divenuta pubblica senza che risultassero una preventiva comunicazione istituzionale all'organismo, un mandato collegiale, una chiara definizione di obiettivi e interlocutori o una relazione conclusiva sugli esiti. In una fase segnata dalla tragedia del popolo palestinese e dalle denunce di pinkwashing, ogni iniziativa internazionale che coinvolga chi rappresenta un organismo regionale sui diritti LGBTQIA+ richiede massima trasparenza, autonomia politica e coerenza con i diritti umani, la pace e il ripudio di ogni strumentalizzazione delle persone queer.

Nelle precedenti presidenze, la possibile sovrapposizione tra funzioni apicali dell'Osservatorio e responsabilità di rappresentanza in organizzazioni LGBTQIA+ regionali, impegnate nell'organizzazione di manifestazioni e nelle relazioni con Regione, Comuni, Città metropolitana e ANCI, ha inoltre reso evidente la necessità di una disciplina più rigorosa dei conflitti di interesse, anche solo potenziali o percepiti. Il problema non è la provenienza associativa, che costituisce una competenza preziosa, ma l'assenza di regole capaci di distinguere in ogni momento la funzione pubblica dagli interessi, dalle iniziative e dalla rappresentanza del singolo ente di appartenenza.

Da questa esperienza ricaviamo un principio generale: l'autorevolezza dell'Osservatorio non può dipendere dalle qualità o dalle scelte di una singola Presidenza. Deve essere garantita da regole che impongano programmazione, collegialità, tracciabilità delle decisioni, rendicontazione pubblica, pluralismo e gestione trasparente dei conflitti di interesse.

3. Le proposte di riforma

3.1 Una composizione più ampia, competente e rappresentativa

Proponiamo un Osservatorio formato da una componente indipendente di esperti e da una componente territoriale e sociale, evitando sia la lottizzazione politica sia una rappresentanza puramente nominale.

- un Presidente scelto mediante avviso pubblico per comprovata esperienza, autonomia e capacità di coordinamento;
- esperti in ricerca sociale e statistica, diritto antidiscriminatorio, politiche sociali, salute e psicologia, scuola e lavoro;
- rappresentanti delle organizzazioni LGBTQIA+ selezionati con procedura pubblica, garantendo pluralismo, equilibrio territoriale e trasparenza sui conflitti di interesse;
- rappresentanza delle cinque province e attenzione specifica alle aree interne, alla fascia costiera e alle periferie metropolitane;
- partecipazione consultiva stabile di ANCI Campania, Ufficio scolastico regionale, aziende sanitarie, università, Difensore civico, CO.RE.COM., partiti sociali e ordini professionali.

La selezione deve valorizzare esperienze documentate e radicamento effettivo, prevedere incompatibilità ragionevoli, obbligo di dichiarazione e aggiornamento degli interessi, pubblicazione dei curricula e decadenza per assenze reiterate. Chi ricopre ruoli apicali in enti potenzialmente destinatari di risorse, convenzioni, patrocini o riconoscimenti regionali deve astenersi dalle discussioni e decisioni che li riguardano; astensioni e motivazioni devono risultare a verbale. La gratuità non deve impedire la partecipazione: vanno garantiti almeno i rimborsi delle spese documentate e le risorse per il lavoro tecnico-specialistico.

3.2 Una segreteria tecnica permanente e un budget autonomo

L'Osservatorio deve disporre di una segreteria tecnica dedicata, multidisciplinare e continuativa, non affidata alla sola buona volontà dei componenti. La Regione deve istituire un capitolo di bilancio annuale specifico, destinato a ricerca, banca dati, comunicazione, consultazioni territoriali, formazione, supporto alle vittime e valutazione delle politiche.

Il programma annuale delle attività e la relativa previsione di spesa devono essere approvati e pubblicati entro il 31 gennaio. Entro il 31 marzo deve essere presentato il rapporto sull'anno precedente. La mancata adozione degli atti deve essere motivata pubblicamente davanti alla Commissione consiliare competente.

3.3 Cinque nodi territoriali e una Conferenza regionale permanente

Proponiamo l'istituzione di cinque nodi provinciali dell'Osservatorio, collegati alla rete dei CAD, degli sportelli e dei rifugi arcobaleno, con funzioni di ascolto, raccolta delle segnalazioni, mappatura dei servizi e animazione territoriale. Per la Città metropolitana di Napoli deve essere riconosciuta la pluralità delle aree territoriali, con particolare attenzione a Napoli Nord, area vesuviana, area flegrea e penisola sorrentina.

Almeno una volta l'anno l'Osservatorio deve convocare una Conferenza regionale contro le discriminazioni, aperta a istituzioni, servizi, scuole, università, sindacati, associazioni e cittadinanza. La Conferenza discute il rapporto annuale e formula priorità per il Piano regionale.

3.4 Una banca dati unica, sicura e realmente funzionante

La banca dati prevista dalla legge deve diventare uno strumento operativo, non un semplice archivio. Occorre adottare un sistema regionale unico di rilevazione, con definizioni condivise, indicatori comparabili e procedure rispettose della riservatezza e dell'anonimato. I dati devono provenire, mediante protocolli, da CAD, rifugi e sportelli, servizi sociali, aziende sanitarie, istituzioni scolastiche, università, Difensore civico, CO.RE.COM. e soggetti del terzo settore.

- numero e tipologia delle segnalazioni, senza dati identificativi;
- territorio, contesto e fattori multipli di discriminazione;
- tempi e modalità di presa in carico;
- esito dell'orientamento ai servizi e delle eventuali azioni di tutela;
- copertura territoriale, accessibilità e continuità dei servizi;
- risorse stanziare, impegnate ed effettivamente erogate.

Un cruscotto pubblico deve restituire dati aggregati e aggiornati con cadenza almeno semestrale. I dati sensibili devono restare protetti secondo la normativa vigente, con valutazione d'impatto, protocolli di minimizzazione e un comitato etico-scientifico.

3.5 Dalla relazione annuale a un Piano regionale triennale

La relazione annuale deve contenere raccomandazioni numerate, soggetti responsabili, scadenze e indicatori. Giunta e Consiglio regionale devono rispondere formalmente entro novanta giorni, indicando quali raccomandazioni intendono accogliere, con quali risorse e tempi, e motivando gli eventuali dinieghi.

Ogni tre anni, su proposta dell'Osservatorio e dopo consultazione pubblica, la Regione deve approvare un Piano regionale contro le discriminazioni LGBTQIA+ che integri almeno:

- rete regionale dei CAD, sportelli e rifugi arcobaleno, con standard minimi e continuità economica;

- prevenzione nelle scuole, formazione del personale e contrasto al bullismo e cyberbullismo;
- accesso non discriminatorio alla salute, compresa salute mentale, sessuale e percorsi di affermazione di genere;
- politiche per lavoro, casa, sport, cultura, mobilità e accessibilità;
- tutela delle persone migranti, anziane, giovani, con disabilità e in condizioni di povertà;
- contrasto ai discorsi d'odio, alle campagne digitali discriminatorie e alla cattiva rappresentazione mediatica.

3.6 Un sistema di segnalazione e accompagnamento, non un nuovo sportello duplicato

L'Osservatorio non deve sostituirsi ai servizi, alle associazioni, al Difensore civico o alle autorità competenti. Deve però garantire un punto regionale riconoscibile per le segnalazioni, capace di indirizzare rapidamente ogni persona verso il servizio adeguato, monitorare la presa in carico e rilevare le disfunzioni del sistema.

Proponiamo un protocollo unico di risposta, con tempi standard: primo riscontro entro tre giorni lavorativi; invio al servizio competente; verifica dell'avvenuto contatto; possibilità di segnalazione istituzionale nei casi di discriminazioni sistemiche. Deve essere assicurata l'accessibilità linguistica, digitale e per le persone con disabilità.

3.7 Poteri di iniziativa, parere e verifica

Per incidere sulle politiche regionali, l'Osservatorio deve poter:

- formulare pareri preventivi sui principali atti regionali che possono avere impatto sulle persone LGBTQIA+;
- proporre modifiche normative, protocolli, linee guida e programmi di formazione;
- richiedere dati e informazioni agli uffici regionali e agli enti del sistema regionale, nel rispetto delle competenze e della protezione dei dati;
- convocare audizioni e tavoli tematici;
- pubblicare raccomandazioni urgenti in presenza di fenomeni gravi o ricorrenti;
- effettuare visite conoscitive, previo accordo, presso servizi finanziati o riconosciuti dalla Regione.

Il parere non deve essere vincolante, ma l'amministrazione che se ne discosta deve motivarlo. Questo rafforza trasparenza e responsabilità senza sovrapporre l'Osservatorio agli organi elettivi o amministrativi.

4. Governance e trasparenza

La credibilità dell'Osservatorio dipende anche dalla qualità del suo funzionamento. Chiediamo:

- calendario pubblico delle riunioni e almeno sei sedute ordinarie l'anno;
- ordini del giorno, verbali, presenze, delibere e documenti pubblicati in formato accessibile;
- consultazioni pubbliche per il Piano triennale e per le principali raccomandazioni;
- gruppi di lavoro aperti a competenze esterne, con mandati e durata definiti;
- relazione economica annuale e rendicontazione delle attività;
- valutazione esterna indipendente dell'efficacia dell'Osservatorio ogni tre anni.

Ogni missione, rappresentanza esterna o collaborazione nazionale e internazionale svolta in nome o in relazione all'Osservatorio deve essere autorizzata collegialmente, indicare soggetto promotore e finanziatore, obiettivi, interlocutori e costi, e concludersi con una relazione pubblica. Deve essere vietato l'uso del ruolo istituzionale per accreditare iniziative della propria organizzazione di appartenenza senza un mandato espresso e trasparente.

5. Le prime azioni da realizzare entro dodici mesi

Scadenza	Impegno
Entro 60 giorni	avvio di un tavolo regionale di riforma con Osservatorio, associazioni, enti locali, università, servizi e parti sociali;
Entro 120 giorni	presentazione di una proposta di modifica dell'articolo 8 della legge regionale n. 37/2020 e revisione del regolamento interno;
Entro 180 giorni	approvazione del protocollo unico per dati, segnalazioni e presa in carico, nonché verifica del raccordo operativo con UNAR;
Entro 240 giorni	attivazione dei cinque nodi provinciali e pubblicazione della mappa aggiornata dei servizi;
Entro 365 giorni	pubblicazione del primo rapporto rinnovato, convocazione della Conferenza regionale e adozione del Piano triennale.

6. La proposta di i Ken al Giugliano Pride

i Ken propone al Giugliano Pride di chiedere al Presidente della Giunta regionale, alla Giunta, al Presidente e ai gruppi del Consiglio regionale di assumere pubblicamente i seguenti impegni:

1. aprire il percorso di riforma entro sessanta giorni, con un metodo trasparente e partecipato;
2. modificare la legge regionale n. 37/2020 per rendere l'Osservatorio permanente, territoriale, dotato di segreteria tecnica e risorse certe;
3. finanziare stabilmente la banca dati, i nodi provinciali, il Fondo di solidarietà e la rete dei servizi;
4. garantire che le relazioni e le raccomandazioni dell'Osservatorio ricevano una risposta formale e siano discusse pubblicamente;
5. approvare un Piano regionale triennale con obiettivi, indicatori, responsabilità e stanziamenti;
6. riconoscere la funzione delle comunità e delle organizzazioni LGBTQIA+ senza delegare ad esse, in assenza di risorse, responsabilità che spettano alle istituzioni.

Conclusione: i diritti devono abitare i territori

Giugliano e l'area nord di Napoli mostrano perché questa riforma è necessaria. Dove mancano servizi prossimi, trasporti adeguati e reti istituzionali stabili, anche chiedere aiuto può diventare difficile. Le discriminazioni restano sommerse, i dati non emergono e le persone sono costrette a spostarsi o a rinunciare alla tutela.

Per questo i Ken propone al Giugliano Pride di chiedere una Regione capace non soltanto di celebrare la visibilità, ma di costruire protezione, prevenzione e libertà nella vita quotidiana. L'Osservatorio riformato deve essere il luogo in cui l'esperienza dei territori incontra la responsabilità pubblica e diventa decisione politica.

Non basta contare le discriminazioni. Bisogna ridurle, prevenirle e rimuovere le condizioni che le rendono possibili.

Riferimenti essenziali

- Legge regionale della Campania 7 agosto 2020, n. 37, in particolare articoli 1, 2, 7, 8, 9 e 10.
- Regolamento interno sul funzionamento dell'Osservatorio regionale.
- Costituzione della Repubblica italiana, articoli 2 e 3.
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in particolare articolo 21.
- Regolamento (UE) 2016/679 e normativa nazionale in materia di protezione dei dati personali.



I KEN APS ETS • CARLO CREMONA

Proposta sottoposta al Giugliano Pride 2026 e aperta all'adesione di associazioni, enti locali, forze sociali, gruppi consiliari e cittadinanza.